

## L'Università che stiamo costruendo

Un anno fa su questa rivista parlavo di un bambino che doveva nascere, di Erode e di chi lo voleva morto: ora possiamo parlare di Re Magi con i loro doni di oro, incenso e mirra.

Il 9 novembre è entrata in vigore la legge sull'Università della Svizzera italiana: il Parlamento ha espresso con una chiara maggioranza la volontà di creare un istituto universitario, il termine di referendum è scaduto senza che la volontà di creare un comitato si potesse realizzare.

Dal punto di vista formale si conclude una lunga e tormentata storia cominciata con la decisione del 1844 di creare un'accademia della Svizzera italiana: sempre è rimasta forte la convinzione che per la composizione multiculturale della Svizzera un'università di lingua italiana rappresentasse la indispensabile completazione della sua struttura.

Create le basi legali, bisogna ora fare l'Università: dalle aule alle reti informatiche, dai docenti ai consigli scientifici, dai programmi alle borse di studio; è un programma denso da concludere entro il 21 ottobre 1996, data di inizio dei corsi.

Ci si deve anche prendere il tempo, ora che si può discutere rilassati, senza più la paura della messa in discussione del principio, per riflessioni di tipo fondamentale che inevitabilmente la creazione di un'università comportano.

In dieci mesi un compito apparentemente impossibile: sicuramente impossibile se lo vuole affrontare il Cantone da solo, con i tradizionali modelli della gestione burocratica.

Dovremmo invece farcela, evitando di partire dai regolamenti e da rigide disposizioni, ma partendo dal basso cioè dal funzionamento e perciò dai bisogni di docenti e studenti e coinvolgendo in modo attivo e responsabile le forze che finora hanno creduto e lavorato per un avvenire universitario del Ticino.

La legge, con la scelta di privilegiare i contratti con i dipendenti e la gestione finanziaria autonoma, permette una flessibilità sconosciuta dal modello statale tradizionale dove ogni decisione, anche la più evidente, deve avere una base legale esplicita.

Inoltre la collaborazione con partner fidati e collaudati permette di dividere i compiti e rafforzare quel concetto di rete e sinergie su cui si è costruito tutto il progetto.

Si cercherà perciò di partire non in ordine di importanza gerarchica, ma di necessità concreta: i piani di studio, le condizioni di ammissione, le attività di informazione e preparazione.

Per l'Accademia di architettura si è perciò proceduto alla nomina del Consiglio scientifico per permettere la stesura dei programmi, la definizione dei fabbisogni in aule, dei profili dei docenti e l'organizzazione degli istituti.

Per le Facoltà di scienze della comunicazione e di scienze economiche è già attivo da tempo un Comitato ordinatore con il compito di preparare nei dettagli il piano degli studi, completando un lavoro già in avanzata fase di preparazione.

Una funzione essenziale viene assunta in questa fase preparatoria dal Municipio di Mendrisio: esecutore e fi-

nanziatore della riattazione del Palazzo Turconi e nel contempo proprietario di Villa Argentina, che dovrà essere sommariamente restaurata per offrire una soluzione provvisoria per la Biblioteca cantonale universitaria e per le attività didattiche e amministrative dell'Accademia in attesa di completare i lavori al Turconi.

Il Cantone ha presentato la domanda al Consiglio federale per il riconoscimento del Ticino come Cantone universitario e continua l'attività di informazione nelle varie commissioni. Si tratta di rendere ancora una volta convincente il progetto ticinese nell'ottica della piazza universitaria svizzera: non basta evidentemente dire che il progetto piace al Ticino, ma dimostrare cosa apporta alla Svizzera di nuovo e di originale nell'ambito dell'offerta della formazione e della ricerca superiore.

In questa fase preparatoria resta affidato al Cantone il lavoro di coordinamento tra i vari organi affinché procedano verso obiettivi comuni, evitando doppioni e valorizzando al massimo le sinergie.

Non va infatti dimenticato che l'impianto organizzativo va costituito tenendo un occhio attento alla prepara-

*(Continua a pag. 24)*

*L'allestimento della mostra «Ticino Universitario» è stato curato da Felix Burkard (CSIA), dall'architetto Marco Brughera e dagli allievi Decoratori-Espositori del Centro scolastico industrie artistiche.*



## L'Università che stiamo costruendo

(Continuazione da pagina 2)

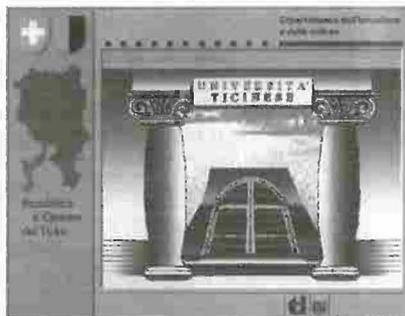
zione della Scuola universitaria professionale prevista per il 1997, con la quale andranno messe in comune risorse e servizi.

Rientra per esempio in quest'ottica l'estensione della rete accademica Switch, in modo da collegare le tre facoltà, e in futuro i dipartimenti della Scuola universitaria professionale, alle università e istituti di ricerca della Svizzera ed esteri, con particolare attenzione alle università italiane di confine.

Pure da assumere in comune sarà un'attenta e precisa informazione dei liceali ticinesi, svizzeri tedeschi, svizzeri francesi ed esteri: è stato detto e ripetuto, non vogliamo un'università solo per i ticinesi; senza apporti di studenti esterni saremo di fronte ad un fallimento e bisognerà avere l'onestà intellettuale di chiudere.

Un'informazione che non può limitarsi alla distribuzione di documenti: si sta pensando a borse di studio per studenti stranieri, a corsi introduttivi d'italiano per studenti di altra lingua, a corsi estivi per liceali per far conoscere un modo attivo e dinamico di studiare e fare ricerca.

Oltre a questa preparazione concreta si sta evidentemente lavorando agli aspetti istituzionali sia per quanto ri-



Applicazione multimediale su computer, realizzata da ProMedia di Armando Boneffe e Javier Martinez.

trale l'entusiasmo e la collaborazione di tante forze, istituzionali o spontanee.

Buttarsi in questa avventura stimolante, scegliendo una formula aperta, significa dar voce e spazio a molte forze: la vita accademica non è fatta dai soli professori; lo studente per fortuna non vive di sole lezioni e la vita studentesca non è fatta solo di corsi e di seminari; le società sportive, quelle culturali, quelle di servizio possono trovare nuovi e gratificanti campi di azione.

Nelle città universitarie svizzere sono attive importanti «Associazioni accademiche» che gestiscono spesso capitali cospicui e si occupano di case dello studente, borse di studio, sussidi per la ricerca, organizzazione di seminari e congressi.

Si sta lavorando anche in questo senso, cercando di animare la nascita di gruppi che assumano un ruolo attivo non solo per la ricerca di aiuti concreti, ma soprattutto per creare una rete interessata e attenta, per esempio per il collegamento con l'industria e i servizi, con le società culturali, con le associazioni professionali.

Per finire un augurio, che l'Università della Svizzera italiana possa diventare veramente un elemento trainante per lo sviluppo civile e sociale del Ticino: speriamo che i Re Magi si ricordino anche di questo regalo.

**Mauro Martinoni**

### REDAZIONE:

**Diego Erba**  
direttore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Mario Delucchi**  
**Franco Lepori**  
**Giorgio Merzaghi**  
**Renato Vago**

### SEGRETERIA:

**Paola Mäusli-Pellegatta**  
Dipartimento dell'istruzione  
e della cultura, Divisione scuola,  
6501 Bellinzona, tel. 091 804 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

**Silvano Pezzoli**, 6648 Minusio  
tel. 091 743 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

**Arti grafiche Salvioni SA**  
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 20.-  
fr. 3.-

G.A.B. 6500 Bellinzona 1  
Mutazioni:  
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

guarda la scelta delle persone che per l'esatta definizione delle competenze: compito delicato dati gli ampi poteri decisionali di cui questi organi di spongono.

In ordine di importanza il Consiglio costituente, precursore del Consiglio dell'università, vero organo decisionale e strategico: infatti nella preoccupazione di dare all'Università della Svizzera italiana la maggior autonomia possibile non sarà il Consiglio di Stato l'organo decisionale come per le scuole cantonali, ma un Consiglio composto di personalità del mondo scientifico e della gestione.

Analogamente andrà nominato il Consiglio di Fondazione per le Facoltà di scienze della comunicazione e di scienze economiche, organo direttivo delle facoltà luganesi.

Come si vede un compito multiforme e gravoso, impossibile da assumere con le sole forze dell'Ufficio degli studi universitari e dei costituendi organismi dell'Università: rimane cen-